

Inseguendo il ciclismo d'altri tempi, contro i crampi, la foschia e la strada sterrata

La nebbia del Finestre

Resoconto di
Roberto Corradin
di S. Antonino Ticino (Va)

Dopo cinque giorni dal passaggio del Giro d'Italia tocca a noi. Partenza in macchina da Sant'Antonino Ticino (piccolo paesino a ridosso dell'aeroporto di Malpensa) alle ore 5 e 45 in direzione Sestriere. Siamo in sei: io, che mi chiamo Roberto Corradin, mio figlio Marco, Walter Zucchini, Rodolfo Bolelli, Dario Scaburri e Massimo Ghioldi, con in mente l'impresa di scalare il Colle delle Finestre con la bici da corsa.

Dopo aver affrontato in bici il Sestriere eccoci al bivio con il cartello che indica il Colle delle Finestre: si comincia a salire, le pendenze sono subito importanti, la strada è molto bella ed immersa nel verde e negli spazi che il verde lascia si può ammirare l'incantevole valle di Susa. Sul percorso la fatica è tantissima, bisogna bere tanto e spesso e bisogna alimentarsi, la strada non concede la minima tregua e siamo costantemente sopra il 9 per cento. Le nuvole coprono la cima del colle e circa all'altezza dell'inizio dello sterrato ci infiliamo dentro. Lo scenario cambia repentinamente, la temperatura scende, la veduta sembra quasi irrealistica, ma dove siamo? Ora capisco perchè



In sei hanno affrontato il terribile sterrato del Colle delle Finestre. D'obbligo il sorriso in vetta alla salita piemontese

parlando del Colle delle Finestre si parlava di ciclismo d'altri tempi, di ciclismo eroico... Sì, lo sto vivendo sulla mia pelle e su quella dei miei compagni d'avventura, la nebbia non ci lascia più di trenta metri di visibilità.

Le forze sono ridotte ad un lumicino, non si arriva più, salgo sorretto dalla forza di volontà, devo e voglio arrivare, la fatica è indescrivibile e la salita pure; per circa un paio di chilometri vengo preso dai crampi non riesco più a pedalare, ma massaggiandomi riesco a farli passare.

Dopo circa tre ore arrivo in cima, distrutto dalla fatica, sopra ad aspettarmi trovo Walter e Dario che sono arrivati prima di me. Alla spicciolata

arrivano Rodolfo, mio figlio Marco e Massimo. Dopo la foto di rito si scende verso Pragelato attraverso una discesa impegnativa ma anche molto bella.

Adesso viene il bello: bisogna risalire a Sestriere e di forze non ce ne sono più... Coraggio, non si può mollare proprio adesso. Raschiando nel

fondo del barile si riescono a trovare le energie per arrivare a Sestriere. Sono le ore 18 e 10, abbiamo fatto 130 chilometri e ci guardiamo increduli per ciò che siamo riusciti a fare. I volti distrutti dalla fatica ma negli occhi s'intravede la soddisfazione di avercela fatta. Carichiamo le bici in macchina e prendiamo la via di casa, lungo la strada Marco si addormenta mentre io e Dario commentiamo la giornata: «Mai fatto una fatica simile», «Mai visto una cosa del genere», queste le parole più ricorrenti. Una giornata così non si dimentica più.

